

tanica era impiegato un professore per ciascuna.¹ Gli stipendi oscillavano tra 50 e 530 fiorini d'oro. Le somme più alte, 530 e 500 fiorini d'oro, erano pei medici Arcangelo da Siena e Scipione de' Lancellotti. Il famoso Paolo Giovio riscuoteva come professore d'etica 130; il giurista Mario Salomoni 150, il filosofo Agostino Nifo 300, Luca Paciolo di Borgo San Sepolero, dell'Ordine dei Minoriti e maestro di prospettiva, 120 fiorini d'oro. Degli umanisti i meglio pagati erano Inghirami e i professori di greco con 300 fiorini d'oro a testa; Beroaldo e Raffaello Lippi Brandolini tiravano 250, Parisio 200, Camillo Porzio 150 fiorini d'oro. Nel 1514 si spesero in tutto per gli stipendi dei professori fiorini d'oro 14,490. Il papa non tralasciò sacrifici per la sua creazione preferita² e non pareva infondata la sua speranza che l'Università romana diverrebbe la prima d'Italia. Tuttavia il grande scopo non fu raggiunto, alla qual cosa cooperarono parecchie circostanze. Anzitutto la morte aporse importanti lacune, che non poterono riempirsi. Poco dopo la compilazione del catalogo morirono Calcondila e Botticella; nel 1516 fu rapito anche l'Inghirami, nel 1518 Beroaldo. Ancor più sensibile di questi casi di morte fu la concorrenza di Pisa, ove si recarono Nifo, Cristoforo Aretino ed i giuristi Giambattista Ferreri e Pier Paolo Parisi.³ Certo la causa dell'esodo di costoro fu in prima linea la penuria finanziaria del papa, che, come tutte le altre sue imprese, danneggiò gravissimamente eziandio l'essere dell'università. A ciò poi si aggiunse che in conseguenza dell'invadente protezionismo usuale nella città e nel paese molte cattedre furono provviste più per favore che per meriti.⁴ Ad altri si cercò di togliere le cattedre mediante intrighi.⁵ Alla morte di Leone X si era arrivati al punto che un professore di giurisprudenza potè scrivere: «V'ha una quantità di professori che furono nominati senza selezione: gli stipendi non bastano al sostentamento della vita e ciò che è peggio sono pagati così irregolarmente che

¹ La cattedra di botanica a Roma fu la prima fondata in Italia; vedi MARINI, *Lettera* 75 s.; ibid. 45 sull'amore di Leone X per l'astrologia. Cfr. MARZI 36 s. Nel *censimento* edito dall'ARMELLINI si menziona (81) *Lucha stroligho del Papa*.

² Cfr. BROSCHE I, 332.

³ GNOLI, *Secolo* II, 634.

⁴ Cfr. BROSCHE loc. cit.

⁵ Così a Matteo Ercolano, sebbene avesse composto un *Encomion in laudem Leonis X* (v. FANTUZZI III, 275 e sopra p. 430). M. Ercolano, che dopo la morte di Lippi Brandolini interpretò i classici all'Università, in una * lettera scongiurò il papa a non togliergli il posto, come molti volevano e fra altro scrive: * «Ad te vero pertinet ne tua decreta resolvens a teque ipse dissentiens et plus quam par sit aliorum voluntatibus permittens in numerum cogi iudicis». Trovai questa lettera senza data nel *Cod. Reg. 2023*, f. 196-199 (Vaticana).